

# Maggio 2026 - Rilevazione mensile

## ANDAMENTO METEOROLOGICO

Maggio 2026, è stato un mese complessivamente dinamico ma con temperature medie superiori alla norma del periodo climatologico più recente (1991-2020) a causa del frequente avvento di masse d'aria di origine sub-tropicale in bassa troposfera che hanno portato condizioni di frequente stabilità, specie nella seconda parte del mese.

A livello nazionale, è importante sottolineare il forte sbalzo termico intercorso tra la fredda seconda decade del mese (anomalia di  $-1,7^{\circ}\text{C}$ ) e la caldissima terza decade ( $+4,0^{\circ}\text{C}$ ) con una variazione inter-decadica di ben  $5,7^{\circ}\text{C}$  che certamente ha avuto riflessi negativi sull'andamento fenologico della maggioranza delle specie arboree, specie in termini di shock termico per le forti variazioni di temperatura nel volgere di pochi giorni.

Le precipitazioni sono state generalmente inferiori alla norma del periodo 1991-2020, espressamente nella terza decade del mese quando masse d'aria alquanto stabili e molto calde sono risalite dal nord Africa invadendo il Mediterraneo centro-occidentale, apportandovi scarse precipitazioni ad esclusione di qualche locale temporale sulle aree montuose. Più instabili la prima e soprattutto la seconda decade del mese, quando flussi atlantici o dal nord Europa hanno spesso innescato sistemi depressionari con associate frequenti precipitazioni, ma con una distribuzione spaziale molto disomogenea.

*Per approfondire, continua a leggere il report completo sull'andamento meteorologico con le previsioni di scenario per le prossime due settimane nell'allegato del post.*

## ANDAMENTO PRODUTTIVO

Il mese di maggio conferma, nel complesso, un andamento positivo per la produzione di miele di acacia, ma con un potenziale produttivo ridimensionato da due fattori principali: da un lato la spiccata precocità della fioritura, già evidenziata ad aprile, che in molte aree si è tradotta in una finestra di raccolto più breve del normale; dall'altro il maltempo di maggio, con ritorni di freddo, piogge frequenti e grandinate che hanno penalizzato soprattutto gli areali più tardivi e le zone di alta quota. Ne risulta un quadro eterogeneo tra regioni e persino tra areali limitrofi, ma in molte aree del Centro-Nord le rese di acacia si mantengono comunque su livelli discreti o buoni.

Per quanto riguarda il miele di agrumi, il quadro rimane negativo nel complesso delle regioni meridionali e insulari: in molte aree del Sud la produzione è stata

insoddisfacente o nettamente inferiore alla media, con rese in alcuni casi quasi nulle, mentre solo in Puglia – e in particolare nelle aree più vocate della provincia di Taranto – si conferma un andamento migliore rispetto al resto delle regioni meridionali.

Maggio segna anche una fase di transizione critica verso i raccolti estivi. Le piogge concentrate nelle prime due decadi hanno spesso ridotto le ore utili di bottinamento, costringendo le famiglie a consumare parte delle scorte accumulate. Successivamente, il rapido aumento delle temperature nella terza decade ha ridotto i benefici delle piogge precedenti, accentuando lo stato di sofferenza idrica della vegetazione in diversi areali della costa adriatica, del Sud e delle Isole (in particolare in Sardegna) e iniziando già a limitare i flussi nettariiferi.

In prospettiva, le previsioni stagionali che indicano temperature sopra la norma e precipitazioni scarse per il mese di giugno destano qualche preoccupazione: le ondate di caldo potrebbero infatti compromettere le fioriture successive (in particolareiglio, castagno, e altre erbacee e arboree estive), riducendo le potenzialità produttive e imponendo una maggiore attenzione alla gestione delle scorte.

Da monitorare con attenzione anche la situazione sanitaria per quanto riguarda l'infestazione di varroa, segnalata sopra alla norma in diversi areali.

Di seguito, vediamo in dettaglio la situazione per regione, precisando che tutte le informazioni verranno confermate con dati più accurati nelle prossime settimane, dopo che gli apicoltori intervistati avranno terminato le operazioni di smielatura:

### **Valle d'Aosta**

Avvio di stagione positivo per l'apicoltura valdostana. Si registrano raccolti di tarassaco dalle fioriture dei prati delle valli del Parco del Gran Paradiso. Nel periodo primaverile, gli apicoltori professionisti trasferiscono abitualmente parte dei propri alveari nel vicino Piemonte per il raccolto dell'acacia.

### **Piemonte**

Le prime stime sui raccolti di acacia trovano conferma e delineano un quadro complessivamente positivo. Il risultato assume particolare rilievo considerando che in alcune zone le gelate tardive di fine marzo e inizio aprile hanno danneggiato parte dei germogli, riducendo il potenziale produttivo atteso. La media provvisoria stimata si attesta intorno ai 18 kg/alveare, con una variabilità interprovinciale: si va da un minimo di 12 kg/alveare nelle aree meno vocate della provincia di Como ad un massimo di 23 kg/alveare nell'alessandrino.

## **Lombardia**

Nonostante il peggioramento delle condizioni meteorologiche, i raccolti di acacia sono risultati complessivamente positivi, seppur caratterizzati da una marcata variabilità territoriale e da un ridimensionamento rispetto alle iniziali aspettative. La media provvisoria stimata è di circa 17 kg/alveare, con un'elevata variabilità interprovinciale: si va da un minimo di 8 kg/alveare nelle aree meno vocate del mantovano fino a un massimo di 27 kg/alveare in provincia di Varese, dove si sono registrati ottimi raccolti, in particolare nel basso varesotto. In alcune aziende sono stati inoltre segnalati problemi legati alla forte ventosità.

## **Liguria**

I primi riscontri sul raccolto di acacia indicano rese medie intorno ai 12–13 kg/alveare, valori che dovranno tuttavia essere confermati al termine delle operazioni di smielatura, quando sarà disponibile un quadro dati più completo.

## **Friuli-Venezia Giulia**

La produzione di acacia è risultata deludente rispetto alle iniziali aspettative. I risultati migliori si sono registrati nelle aree più vocate della provincia di Pordenone, mentre le province orientali sembrano essere state complessivamente più colpite dal maltempo. Il ritorno di freddo di inizio maggio ha compromesso anche l'acacia tardiva delle zone pedemontane. Al momento le rese non sembrano discostarsi in modo significativo da quelle ottenute lo scorso anno, ma i risultati definitivi, sia in termini quantitativi che qualitativi, saranno disponibili solo a smielatura conclusa.

## **Veneto**

La fioritura molto anticipata, unita all'arrivo del maltempo nella prima metà di maggio, ha colto di sorpresa gli apicoltori e compresso le giornate utili al raccolto. Ciononostante, i primi dati produttivi sull'acacia delineano una situazione discreta, con rese variabili ma comunque superiori ai 15 kg/alveare. Prima dell'acacia si sono registrati alcuni raccolti limitati e puntiformi di ciliegio, tarassaco e millefiori primaverile.

## **Trentino Alto Adige**

La situazione produttiva risulta complessivamente positiva, nonostante gli estremi termici e il ritorno di freddo della seconda decade di maggio abbiano compromesso le fioriture di acacia nelle zone più precoci. Migliori i raccolti nelle zone precoci. Si registrano piccoli raccolti di melo e di millefiori primaverile, stimati in 4-5 kg/alveare.

## **Emilia Romagna**

Nonostante una fioritura molto anticipata e di breve durata, i raccolti di acacia sono risultati positivi grazie a flussi nettariiferi generosi, seppur concentrati in pochi giorni. La media provvisoria stimata è di circa 20 kg/alveare, con una variabilità interprovinciale che va dai 15 kg/alveare della provincia di Modena fino ai 26 kg/alveare della provincia di Piacenza, che si conferma l'areale con le produzioni migliori. I risultati appaiono differenziati anche in funzione dell'altitudine. In provincia di Parma sono stati rilevati raccolti migliori in collina (18–20 kg/alveare) rispetto alla pianura (circa 15 kg/alveare). Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno il maltempo ha colpito in modo marcato diverse aree. Le zone che hanno sofferto maggiormente sono state la bassa reggiana, il modenese, il ferrarese e la provincia di Piacenza, interessate da piogge continue e abbondanti e da grandinate con chicchi di grandi dimensioni. Le grandinate hanno colpito duramente non solo la pianura lungo il Po, ma anche le aree collinari e montane, in particolare l'alta Val Nure e la Val d'Aveto.

## **Toscana**

Produzione complessivamente positiva per l'acacia pur con differenze tra aree ed apiari. In attesa dei dati definitivi, le prime indicazioni raccolte sul territorio segnalano buone produzioni nelle zone più vocate come il pistoiese, la lucchesia, il pesciatino, la Garfagnana e alcune aree del Valdarno, dove le medie provvisorie si aggirano in diversi casi intorno ai 20 kg per alveare, con punte prossime ai due melari nelle postazioni meglio esposte e con famiglie meglio preparate. I risultati non sono stati soddisfacenti ovunque, in particolare nelle aree di alta quota, come in parte della montagna pratese, il maltempo della prima metà di maggio ha ostacolato il raccolto. Più delicata la situazione sul tiglio che sembra essere stato penalizzato dalle ondate di calore della fine del mese.

## **Marche**

Nonostante il meteo instabile, con l'alternanza di fasi di bel tempo, ritorni di freddo e temporali, nelle zone interne si è riusciti a ottenere un miele di acacia monoflora di discreta qualità, con medie produttive intorno ai 7 kg/alveare. Nelle valli e nelle aree litoranee, la concomitanza con altre fioriture (in particolare la colza) e i marcati sbalzi termici hanno reso più difficoltosa l'attività di bottinatura delle api. Si sono comunque registrate produzioni di millefiori primaverile, con una resa media stimata di circa 4,5 kg/alveare. Preoccupa in tutta la regione l'infestazione di varroa, che in molti areali risulta superiore alla media per il periodo e potrebbe rendere necessario anticipare la levata dei melari per poter effettuare i trattamenti.

## **Lazio**

La situazione produttiva per il miele di acacia risulta piuttosto disomogenea a livello regionale. Nel Frusinate la finestra di raccolto è stata molto breve ma intensa,

favorita da temperature superiori alla media. Nella provincia di Roma e nelle zone interne, invece, il raccolto di acacia è stato penalizzato da sbalzi termici e da piogge sopra la media. Nel basso Lazio la stagione è risultata estremamente anticipata e le condizioni più siccitose hanno reso stentato lo sviluppo vegetativo di specie nettariifere come sulla e cardo. Nel Viterbese, dove la stagione apistica parte generalmente più tardi, sono in corso i raccolti su erbacee seminate, in particolare trifoglio e coriandolo. Nel complesso, la produzione di millefiori primaverile appare inferiore alle aspettative, con una media attualmente stimata di 11 kg/alveare, ad eccezione del Viterbese dove al momento non si registrano raccolti di millefiori primaverile. Le abbondanti fioriture di tiglio e ailanto negli areali urbani romani lasciano presagire buone prospettive per questi raccolti.

### **Umbria**

Si registrano raccolti di millefiori primaverile molto eterogenei, con una media di circa 10 kg/alveare. Si rilevano inoltre raccolti di miele di trifoglio nella parte bassa della regione, vicino al confine con il Lazio. Tuttavia, già a fine maggio si osserva un rilevante consumo delle scorte e l'arrivo del caldo, associato all'infestazione di varroa in aumento, desta preoccupazione per l'andamento della seconda parte della stagione.

### **Abruzzo**

Si registrano raccolti di acacia molto eterogenei, con una media di circa 14 kg/alveare e una variabilità che va da circa 11 kg/alveare in provincia di Chieti fino a punte di 20 kg/alveare in provincia di Teramo. Sono in corso i raccolti di coriandolo nelle aree più vocate del Chietino.

### **Molise**

Stagione anticipata e molto capricciosa. Dopo un lungo periodo critico, dalla metà di maggio si sono registrati i primi flussi nettariiferi apprezzabili, dando avvio a una fase di ripresa. Al momento si stimano produzioni di millefiori primaverile pari a circa un melario per alveare, con i raccolti ancora in corso. La fioritura della sulla sembra aver garantito qualcosa in più in termini produttivi, ma dati più precisi saranno disponibili solo al termine delle operazioni di smielatura.

### **Campania**

Nel complesso, la stagione apistica regionale può essere definita finora discretamente positiva, con produzioni generalmente in linea o leggermente superiori alle attese. Le produzioni dei mieli primaverili hanno fatto registrare risultati nel complesso soddisfacenti nelle aree più calde delle province di Napoli e Caserta, con rese mediamente buone. Più variabile la situazione nel basso Salernitano e, in particolare, nel Cilento, dove le produzioni hanno evidenziato una marcata disomogeneità territoriale. Per il miele di erica si sono osservati risultati mediamente

migliori nelle aree del nord Cilento rispetto a quelle del basso Cilento. Analogo andamento è stato riscontrato per il millefiori primaverile, con rese differenziate a seconda degli areali di produzione. Per quanto riguarda l'acacia la media produttiva stimata è di circa 15 kg/alveare, con una forte variabilità tra areali e apiari: le zone maggiormente vocate delle province di Avellino e Caserta hanno fatto registrare produzioni mediamente più significative rispetto agli areali meno favorevoli, dove sussistono anche dei dubbi sulla rispondenza del miele prodotto. La produzione di sulla, nelle province di Benevento, Avellino e Salerno, evidenzia al momento rese considerate accettabili. Trattandosi tuttavia di dati ancora parziali, il quadro produttivo richiede ulteriori verifiche e conferme al termine della smielatura.

### **Basilicata**

La persistente instabilità meteorologica delle prime due decadi di maggio ha alterato il normale decorso delle fioriture primaverili, limitando le ore utili di bottinamento e rallentando lo sviluppo delle famiglie. La prolungata chiusura ha inoltre innescato frequenti sciamature, con un'ulteriore riduzione del potenziale produttivo. Questo si è tradotto in raccolti di agrumi complessivamente insoddisfacenti, stimati provvisoriamente in circa 11 kg/alveare nelle aree più vocate del materano, con una forte variabilità all'interno della stessa provincia compresa tra 5 e 15 kg/alveare. Molto eterogenei anche i raccolti di millefiori primaverile e di miele di sulla.

### **Puglia**

La situazione produttiva per il miele di agrumi risulta piuttosto eterogenea, ma con esiti complessivamente migliori rispetto a quelli registrati nelle altre regioni del Sud e nelle Isole. Nelle aree più vocate della provincia di Taranto, la produzione media provvisoria si attesta intorno ai 17 kg/alveare, con un'elevata variabilità tra apiari e areali: si va da zone meno produttive con rese di circa 10 kg/alveare fino ad aree più performanti dove si sono raggiunti picchi di 25 kg/alveare. Si osserva una forte variabilità anche per quanto riguarda il millefiori primaverile. Il Salento emerge come l'area con la situazione migliore, grazie al contributo della fioritura del cardo, mentre in altre zone le abbondanti piogge hanno favorito lo sviluppo dell'erba che ha soffocato fioriture mellifere, come trifoglio spontaneo e fieno greco, riducendo il potenziale produttivo. Sono in corso i raccolti di coriandolo in provincia di Foggia, dai quali giungono primi riscontri positivi.

### **Calabria**

Condizioni complessivamente sfavorevoli (sbalzi termici, precipitazioni e abbassamento delle temperature associato ai venti di tramontana) hanno compromesso la fioritura degli agrumi. A tali fattori, che hanno determinato una significativa riduzione dell'attività di bottinamento delle api, si aggiungono le segnalazioni degli apicoltori relative a perdite di famiglie attribuite all'esecuzione di trattamenti fitosanitari in concomitanza con la fioritura. Ad oggi, la produzione di

miele di agrumi si attesta su livelli inferiori alla media in tutta la regione, con una resa media stimata che non supera un melario ad alveare. Analoga situazione si riscontra per le fioriture di acacia a quote medio-basse.

## **Sicilia**

La produzione di miele di agrumi risulta compromessa in tutta la regione a causa del maltempo della seconda decade di aprile. Le rese sono pressoché nulle tranne qualche zona puntiforme dove non si sono prodotti più di 4-5 kg ad alveare. Spesso il miele prodotto risulta un millefiori. Questa situazione ha indotto la maggior parte degli apicoltori professionisti a spostarsi già verso la Sicilia occidentale per tentare il raccolto di miele di sulla. I primi dati disponibili indicano risultati migliori su questa fioritura, con rese più soddisfacenti nel palermitano rispetto alle zone vocate della provincia di Enna.

## **Sardegna**

L'asfodelo risulta al momento l'unica produzione significativa, soprattutto nelle aree più vocate del Centro-Nord della Sardegna. Le altre fioriture nettariifere si sono dimostrate generalmente poco generose: il cardo ha reso meno delle aspettative e anche i raccolti sulla fioritura della sulla sono stati brevi e insoddisfacenti. La causa è probabilmente legata alla persistente sofferenza idrica. Le precipitazioni, modeste e mal distribuite, non sono state infatti sufficienti a compensare le perdite per evapotraspirazione, accentuate dal forte soleggiamento e dalle temperature elevate registrate a fine mese.

## **ANDAMENTO DI MERCATO**

### **Miele all'ingrosso**

Sul mercato del miele all'ingrosso non si registrano, al momento, transazioni significative. Siamo ancora in una fase interlocutoria, in attesa che siano disponibili le prime produzioni della nuova stagione. I risultati produttivi discreti e dunque una maggiore offerta di miele di acacia – il prodotto più richiesto e valorizzato dall'ingrosso – potrebbero determinare una diminuzione dei prezzi rispetto allo scorso anno. A questo quadro si aggiunge una stagione presumibilmente discreta anche nei paesi dell'Europa orientale, che ha già contribuito a un calo delle quotazioni estere.

### **Sciami e regine**

Il mercato degli sciami è entrato nel vivo nel mese di aprile ed è proseguito nel mese di maggio. Dopo il picco delle richieste di sciami pronti per le principali fioriture primaverili, si assiste ad un calo fisiologico della domanda e contestualmente si rendono disponibili i primi nuclei con regine dell'anno. Alcuni produttori segnalano una diminuzione delle vendite rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda gli sciami convenzionali, i prezzi si attestano tra i 100 e i 125 €/cad al Nord e al Centro; 90 €/cad al Sud e in Sicilia. Gli sciami biologici vengono scambiati a prezzo compresi tra 120 €/cad e 145 €/cad. Il prezzo può variare in funzione della quantità acquistata con il valore inferiore della forbice relativo agli acquisti in maggiore quantità.

Per quanto riguarda le regine, i prezzi oscillano tra i 18 e i 20 €/cad. In alcuni areali, si segnalano ritardi e problemi di fecondazione a causa del maltempo.

### **Servizio di impollinazione**

Nelle Marche, si effettua il servizio di impollinazione del cavolo e della cipolla da seme che consiste nella consegna e nel recupero a fine fioritura di arnie con 3 favi di covata con api e una cella reale nascente, al prezzo di 40 €/cad.

In Sicilia, si effettuano consegne di nuclei orfani composti da 2-3 telai di covata e 2 di scorte per il servizio di impollinazione di fragola, anguria e melone cantalupo in serra. I prezzi sono compresi tra 27 e 30 €/cad, iva esclusa.

## **EMERGENZE**

Non si rilevano emergenze di rilievo.

### **NOTE METODOLOGICHE**

I dati sulle produzioni e sul mercato vengono raccolti dalla rete nazionale di rilevatori dell'Osservatorio tramite interviste ad aziende apistiche nel corso della stagione.

L'andamento meteorologico viene elaborato con il supporto di Pierluigi Randi, meteorologo professionista.

La resa media (kg/alveare) per tipo di miele è rilevata su alveari in produzione nelle province vocate.

Il prezzo del miele (€/kg) per le transazioni avvenute sul mercato all'ingrosso è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo di propoli e polline è I.V.A. inclusa mentre quello della pappa reale è I.V.A. esclusa.

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa